

BUR
Rizzoli

Dello stesso autore in BUR
Rizzoli

Il mio viso davanti a voi

ALFRED HAYES

Una forma di amore

Postfazione di Irene Bignardi

Traduzione di Ada Arduini

BUR
Rizzoli

LETTERARIA

Pubblicato per



Proprietà letteraria riservata

© 1953 Alfred Hayes All rights reserved

© 1987 Marietta Hayes

Authorized translation from the

First Peter Owen Modern Classic edition 2007

Italian edition published by arrangement with Eulama Literary Agency, Roma

© 2010 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli, Milano

© 2018 Mondaodri Libri S.p.A., Milano

Titolo originale:

In Love

ISBN 978-88-17-19476-1

Prima edizione BUR Letteraria: maggio 2025

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@rizzolilibri](https://twitter.com/rizzolilibri)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Amore mi diede il benvenuto, e la mia anima si ritrasse,
impura di polvere e di peccato.
Ma Amore dall'occhio acuto, vedendomi esitare
sin dal mio ingresso,
mi si accostò e, con dolcezza, mi chiese
se qualcosa mi mancava.

George Herbert

UNA FORMA DI AMORE

Uno

Eccomi qui, disse alla ragazza carina l'uomo al bar dell'hotel, quasi quarant'anni, una certa notorietà, un po' di soldi in banca, un indirizzo comodo, un numero di telefono facilmente raggiungibile, quest'espressione che tu credi sia la mia, questa mano sul tavolo che è abbastanza vera, tutto di me è abbastanza vero se non si guarda troppo da vicino.

Sembro uno, disse alle tre del pomeriggio l'uomo al bar dell'hotel alla ragazza carina che non aveva un posto preciso dove andare, che non sa cosa non va in lui, o pensa, in fondo, che la sua vita sia arrivata a una specie di conclusione?

Credo di no.

Credo di sembrare, a uno specchio o agli occhi che incrocio, per esempio in un pomeriggio come questo, in un hotel come questo, in un bar come questo, a un tavolino come questo, una persona disinvolta, sicura di

sé, che sa dove sta andando e consapevole di ciò che, ragionevolmente, l'aspetta quando ci arriverà, anche se avrei non poche difficoltà a descriverti, se me lo chiedessi con insistenza, questa meta segreta.

Ma una meta c'è. Deve essercene una. Dobbiamo comportarci come se esistesse, non credi? Imitando l'espressione di chi va verso un luogo preciso, per uno scopo preciso, con quella vaga preoccupazione di un appuntamento da rispettare e con l'aria di avere un punto d'arrivo, un luogo in cui, anche se ora ce ne stiamo qui seduti a bere i nostri daiquiri e i passi sono attutiti da questi bei tappeti spessi mentre il pomeriggio muore, tu e io siamo attesi, un luogo dove qualcuno, una persona molto importante, ci aspetta con impazienza. Ma la verità, non è forse così?, è che la nostra determinazione è leggermente simulata: non abbiamo alcun appuntamento, non esiste un luogo in cui siamo attesi o in cui sperano nel nostro arrivo, nessuno ci sta aspettando, proprio nessuno, e forse non c'è mai stato, nemmeno all'inizio, molto tempo fa, quando avevamo ancora più fretta di adesso, quand'eravamo più giovani – o almeno quand'ero più giovane io; tu, certo, lo sei ancora, relativamente; anzi, quanti anni hai, ventiquattro, venticinque? – e in noi c'era qualcosa che ci lasciava credere, anche solo per un attimo, che l'entusiasmo con cui ci eravamo messi in viaggio fosse la prova dell'esistenza di quella destinazione.

Quindi ora, vicino ai quaranta, mi ripeto che forse